

Polverini: «Per il Mezzogiorno istituire un ministero ad hoc»

Ronghi: «Al via la Conferenza per il Sud per presentare proposte al nuovo Governo»

Come annunciato al congresso e ribadito e nei numerosi incontri con i quadri dirigenti, l'Ugl con il suo segretario generale, Renata Polverini, individua nel Mezzogiorno una delle priorità della propria azione. Così per Polverini, "parlare di Mezzogiorno significa innanzitutto mettere in campo una governance forte e finalizzata alla semplificazione delle procedure. L'analisi delle varie realtà territoriali - ha detto - porta ad individuare, senza dubbio, priorità regionali che non sempre emergono in maniera chiara ed esplicita nei vari Documenti Strategici Regionali, e ancor di più una precisa politica interregionale che deve essere coadiuvata dalla individuazione di chiari e rapidi processi di attuazione. Per tali finalità e con queste aspettative, riteniamo necessario proporre al Governo Prodi l'istituzione di un Ministero per il Mezzogiorno, consapevoli che una cabina di regia per progetti e per finanze possa e debba costituire un valido strumento legislativo e propositivo per rendere agevole il rilancio del Sud". Per rendere ancora più concrete queste parole e queste richieste, il segretario confederale Salvatore Ronghi ha annunciato che la Confederazione "sta lavorando ad una Conferenza per il Mezzogiorno, da tenere nei prossimi mesi, propedeutica alla presentazione della proposta Ugl per il Mezzogiorno, per offrire al nuovo Governo strumenti e spunti di riflessione a cui l'organizzazione

sindacale è giunta attraverso una dettagliata diagnosi sociale". L'obiettivo è stato annunciato al termine di una riunione proprio con il segretario generale Polverini e i responsabili delle regioni del Sud. "La Conferenza - ha spiegato Ronghi - sebbene sede di presentazione di proposte proprie, sarà strutturata come un vero e proprio Forum aperto alle altre parti sociali e datoriali e a rappresentanti di governo locali, regionali e nazionali. L'auspicio è che possa fornire un vero e proprio strumento di discussione, confronto e soprattutto attuazione, a beneficio del Mezzogiorno, e non l'ennesimo rapporto sui mali del Sud. È drammatico, infatti, come è emerso dalla riunione ascoltando i referenti regionali - ha aggiunto Ronghi - pendere atto, delle farraginosi lungaggini burocratiche antitetiche alla velocità che accompagna l'evolversi della nostra società, specialmente quella produttiva. Non si può parlare di dinamiche di innovazione e di competitività se non si è, prima di tutto, al passo con i tempi. Un esempio su tutti riguarda uno degli strumenti attuativi di maggior successo, l'Accordo di Programma, che ad oggi dura in media non meno di due anni, tempi inconcepibili per una corretta spesa e ancor di più per una rapida ricaduta sul territorio. La questione diventa ancor più complessa se si pensa alla necessaria collocazione del Mezzogiorno tra il nord dell'Europa, da un lato, e il Mediterraneo dall'altro".

Trionfalismo fuori luogo per i dati Inail sugli infortuni sul lavoro

Non condividiamo «i toni quasi trionfalistici con cui oggi l'Inail ha lanciato i dati, ancora parziali, sugli infortuni sul lavoro». E' questo il commento del segretario confederale dell'Ugl, Marina Porro. «Estremamente grave - sottolinea - è che in Calabria, Abruzzo e Sardegna non si siano registrate riduzioni e che nelle regioni del Mezzogiorno permanga una percentuale relativa più alta di infortuni mortali rispetto al resto d'Italia. Ancora in molti luoghi di lavoro la sicurezza delle lavoratrici e dei lavoratori non è tenuta in debito conto, in quanto i costi per la messa in sicurezza delle aziende vengono considerati spesso troppo onerosi in sfregio al riconoscimento

della priorità del diritto alla salute e all'integrità fisica». Per la sindacalista infine «troppi infortuni avvengono agli inizi del rapporto di lavoro. E' risaputo inoltre che almeno un quinto degli stessi non viene neppure denunciato, così come non si hanno ancora dati sul numero delle morti per cause di lavoro o per malattie professionali». Secondo l'Inail infatti sono in calo gli infortuni sul lavoro e, in particolare, i casi di morte bianca: gli incidenti sui luoghi di lavoro sono stati 939.460 contro i 966.699 del 2004, con un calo del 2,8%. Se si considera i soli casi mortali, il decremento è ancora più significativo: nel 2005 sono stati 1.195 contro i 1.328 del 2004 (-10%).